

Dr. Simone CERESONI
ASsessore all'Ambiente
Comune di
60019 SENIGALLIA

Caro Ceresoni,

oggi è Natale: tanti auguri.

Ero intenzionato ad archiviare, senza sospiri, la tua sudata risposta del 28 u.s. a proposito dello “*smaltimento dell’eternit*”, giunta a seguito delle mie del 21 settembre e del 20 novembre scorsi.

La risposta sarebbe inappuntabile se fosse stata firmata da un grigio burocrate, ma essendo tu uomo politico, ed anche di un certo rilievo, vice sindaco di Senigallia ed assessore all’ambiente, appare purtroppo (per dirla con la stessa espressione del mio grande amico e maestro, Dario Paccino) un misero prodotto da “culo di pietra” (o anche secondo un linguaggio più curiale, una lettera “pilatesca”).

Ecco il perché.

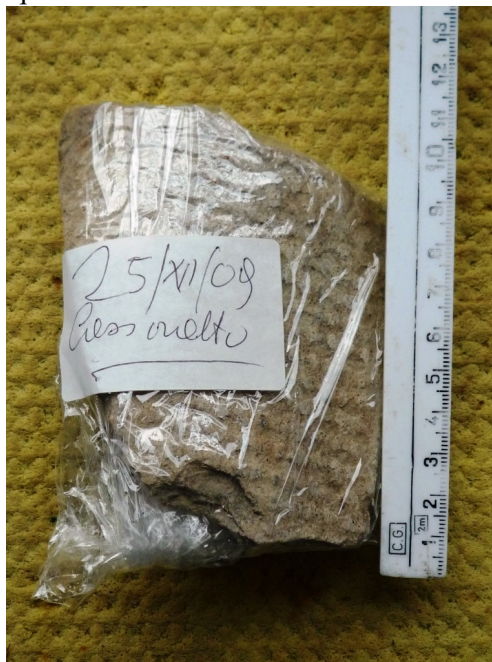
Anche prima di scriverti sapevo abbastanza bene che per lo “*smaltimento*” dell’amianto si fa ricorso a ditte specializzate ed espressamente autorizzate.

Però la mia segnalazione era tesa a sottoporre un caso che è nella quotidianità di molti cittadini, a Senigallia forse anche più che altrove. Cioè cosa fare di quelle piccole parti di **eternit**, talvolta solo frammenti, che si ritrovano dappertutto, ad ogni piè sospinto? Cosa fare soprattutto per non moltiplicare i rischi e quindi di fatto ignorare il sano spirito della legge?

Ti racconto in breve perché scrivo di nuovo e quindi cos’è accaduto poco fa. Sono andato a gettare i rifiuti nel cassonetto; in prossimità dello stesso ho trovato, in terra, questo frammento d’eternit. Misura solo 8 x 9 cm ed ha un peso di 90 grammi!

L’ho raccolto e messo subito in sicurezza, avvolgendolo con un triplo strato di film plastico.

Eccolo, esattamente come lo vedi qui nella foto sottostante.



Provo ad avanzare una ipotesi su come sia giunto di fronte al cassonetto del “grigio”, in Strada del Cavallo.

Qualcuno dei nostri concittadini, trovandosi a dover “far sparire” un piccolo, anche piccolissimo quantitativo di lastre di **eternit** ha infilato il materiale dentro il contenitore. Un pezzetto è caduto in terra; quello che appunto ho visto e raccolto io.

A parte il fatto che in questo cassonetto (e fuori), come da tempo segnalato con lunga ed inutile corrispondenza al Sindaco ed al CIR 33, arrivano cittadini da chissà dove per conferire i loro rifiuti, mi chiedo se t’abbia mai sfiorato il dubbio che questo sistema illegale è di fatto una modalità diffusa per “eliminare” questo tipo di materiale. Tu hai responsabilità pubbliche: ti sei mai chiesto se le “*ditte specializzate*” annoverano nei loro registri nomi di gente che ha avviato le procedure per “smaltire” soltanto un paio di chili del prodotto? Ecco, esattamente il caso come t’avevo già sottoposto, con la lettera di tre mesi fa.

Quando il sottoscritto, prima appunto di romperti le scatole di nuovo con questa richiesta, aveva fatto qualche tentativo presso i centri per la raccolta dei rifiuti sai cosa s’era sentito timidamente suggerire? Di infilare il tutto, magari mascherandolo dentro un bel sacchetto, nel cassonetto dell’indifferenziata.

Un comportamento che senz’altro deprecabile e penso anche severamente sanzionabile. Però sta diventando un costume di fatto “obbligato” di fronte alle oggettive difficoltà che i cittadini incontrano e che le autorità preposte ignorano.

Da qui la mia indignazione (e delusione) caro Assessore. Sia per la risposta burocratica che per la totale mancanza di iniziativa, specie da parte di chi ha un retroterra dichiaratamente ambientalista.

Quindi lasciami ancora sperare che tu non sia un burocrate, del tipo di quelli appunto stigmatizzati dal grande Dario Paccino. Lasciami intravedere una speranza in più: che il tuo impegno in politica si origini dal “*voler lasciare il mondo un po’ migliore di come lo abbiamo trovato*”. Mi capisci di certo.

In questo caso siamo di fronte ad una situazione generalizzata che preoccupa. Non possiamo alimentare l’ipocrisia di sognare che ispettori del CIR “inesistenti” blocchino tutti i malandrini.

Qui, caro Simone, ti viene prospettato un caso concreto che chiede imperiosamente d’essere risolto. Per fortuna non a mio vantaggio (trattandosi nel caso di piccolissima cosa), ma per il bene ed il tornaconto della collettività.

Di certo immagino che se dovesse permanere l’inerzia degli amministratori, alla prima occasione di ulteriore rinvenimento di questo tipo di materiale, non esiterò a chiamare una pattuglia dei Vigili Urbani. Oppure perché no i Carabinieri! Ovviamente chiederò che identifichino il reperto e lo piantonino, allertando subito i tecnici e gli specialisti competenti. Per procedere alla necessaria “bonifica”, non ti pare?

Per questo motivo, orientandomi secondo logica e buon senso, ti rinnovo la richiesta.

Spero che questo caso esemplare dei tre pezzetti di **eternit** (uno rinvenuto oggi, in aggiunta ai due precedenti che conservo con cura) possa dare la stura ad un problema diffuso su tutto il territorio.

Grazie per l’attenzione, rinnovati auguri e cordiali saluti

Senigallia, 25 dicembre 2009

Gianluigi Mazzufferi